



Universitätsbibliothek Paderborn

Dell'Hercole E Stvdio Geografico

Nel quale si descriue generalmente il Globo Terrestre secondo l'essere, che riceuette dalla Natura; Secondo le Formalità, che gli hà dato l'Intendimento Humano; & secondo il Ripartimento dello stato presente, datoli dalla Guerra, e dalla Pace - Con vna Prefatione, che serue d'Introduzzione per ...

Nicolosi, Giovanni Battista

Roma, 1660

Parte Australe.

urn:nbn:de:hbz:466:1-14490

assoluto, che si dicea della Seruia. PRISDIN 40. 43. Credono alcuni, che sia qui nato l'Imperatore Giustiniano. ORACH 39. 43. Vi risiede il San giacco, & perciò è diuenuta la più degna del Paese.

Nella *Rascia*. BELGRADO 39. 45. *Taurunum*, *Griechisch Weissenburg*, *Nandoralba*. Di questa per adesso è assai meglio dire nulla, che poco. ZENDREVIL 42. 44. Fù la prima di questa Contrada; & hoggi vi si ammirano le reliquie del celeberrimo Ponte, fatto dall'Imperatore Traiano sopra il Danubio.

In *Bulgaria*. SOPHIA 44. 43. *Tibisca*; Residenza del Beglierbei della Grecia (è il più stimato); stà in sito mal sano; ma commodo per la soprintendenza di tutte queste Prouincie; & su la strada maestra per andare a Costantinopoli. NICOPOLI 44. 44. famosissima da più battaglie nell'ultime guerre. VARNA 49. 44. (*Europa Quarta*.) pur come la sudetta. ICTIMAN 49. 44. ò *Istiman*, doue coloro, li quali vanno alla Porta, si prouedono di guida, & di vittouaglie, per passare la montagna. KIOVIA 50. 45. *Tomos*, ò *Tomisuar*. Illustre dall'esilio del grand'Ouidio Nasone, che vi morì nel 770. di Roma, e 17. della Venuta del Nostro Saluatore.

In vn cantone di questa Prouincia si sono annidati alcuni branchi di Tartari, detti *Dobruceusi*, & *Cebeli*, li quali di ottima voglia tengono compagnia a' Turchi, quando guerreggiano, come appresso.

Nella *Transilvania* il Turco possiede TEMESWAR 40. 45. Vi risiede il Berglierbei. WARADIN 40. 47. LIPPA 41. 46. Sono tutte Fortezze stimatissime.

PARTE AVSTRALE.

Albania.

SI diuide questa grande, ricca, & forte Prouincia principalmente in *Albania Superiore*, & *Albania Inferiore*.

Nella *Superiore* sono. DVRAZZO 39. 41. *Dyrrachium*, nome famoso da' Duchi di questo tratto, li quali ebbero parte, mà con disturbi, e tragedie, nelli Regni di Hungaria, & di Napoli.

SCVTARI 39. 42. *Isfordar*. Giace lungi dal mare poche miglia, in sito eminente, & scosceso, & in mezzo ad vn' ampia, e fertile campagna, la quale è bagnata dal fiume *Boiana*, ricco di pesce, e di acque; à segno che sostiene, e trasmette vna Galera dal mare al Lago, dal quale egli sgorga. Ella fù gran tempo il Capo

dell'*Epyro*, famosa mai sempre, riguardeuole, e celebre, anche nel proprio eccidio. Mahometto Gran Turco, dopò la presa di Costantinopoli, e l'acquisto di tanti Stati, e tante Vittorie, hebbe sete di questa Piazza, come quella, dalla quale dipendeva la Signoria dell'*Epyro*, & l'esito felice di vn contratto di venti sei anni con quelle Genti, veramente infoggebbili. La fece però attaccare poderosamente, & ne furono ributtati con tanto cordoglio del medesimo, ch'egli stabilì vn prouisionato nella Corte, il quale gli ricordasse ogni giorno l'espugnatione di Scutari.

Durò questa canzone quattro anni, al capo de' quali vi si presentò con trecento cinquanta mila huomini, e vi fece fondere vna quantità di pezzi, alcuni de' quali ascendevano à mille trecento libbre di palla di pietra. Si cominciò questo attacco alla fine di Giugno: durò fino al principio di Settembre; & nell'ultimo assalto, al detto del Bassà Visir Acomat, rimasero morti trentamila Turchi; uccisi la maggior parte dalle artiglierie loro; sendo il Gran Turco talmente acciecatò dall'ira, e dalla rabbia, che per uccidere vn Christiano se li daua poco di ammazzare cento de' suoi. Restarono gli altri così maltrattati, che ricusauano (cosa rara fra' Turchi!) di vbbidire; onde li Capi determinarono di ferrarla di lontano, e vincerla coll'assedio.

Sostennero quei Cittadini questa seconda calamità sin tanto, che il Turco, per vserne con la sua riputatione, concluse col Senato Venetola pace, & ne hebbe il nudo cadauero; poiche tutti gli habitanti s'eleffero l'esilio, e dal Senato furono ripartiti, e ben proueduti nello Stato di Terraferma. Qui si nota (frutto, & effetto cotidiano della conditione infelice della moderna Geografia) che vn Moderno, & diligente Scrittore, in vn luogo mette Scutari in Dalmatia, & dice questo in scritto; & in vn altro, & à penna, & à bolino la colloca in Albania.

La VALLONA 39. 40. *Aulon*. Dà il nome ad vn vasto Seno, che gli serue di Porto capacissimo d'ogni Armata, difeso da due Fortezze. CROIA 39. 41. *Antigonia*, Città fortissima, & illustre dalle proue del suo Principe Giorgio Castriotto, soprannominato Scanderbegk: Ità al fiume *Lisana*, & è la Capitale di tutta l'Albania. OCRIDA 41. 41. Questa dà il nome ad vn Lago, che sgorga il fiume *Drino*; è forte, & vi risiede vn Sangiacco. STEFIGRAD 40. 40. BELIGRAD 40. 40. Queste due Piazze sono illustri dall'opere heroiche di Scanderbegk.

Nell'*Albania Inferiore* sono le Contrade, e pezze

pezze seguenti. CANINA 39.40. Piglia il nome da vn fortissimo Castello, che copre il Seno di Vallona.

Cadono in questa Contrada li MONTI detti della CHIMERA 39.39. *Iuga Acroceraunia*, famosi dalla copia degli Armenti.

CHIMERA 39.39. dalla quale piglia il nome vna Popolazione vasta, & quasi derelitta, frutto della ferocia Turchesca. Gli habitatori di questa Contrada si sono fatti forti nella Montagna, e non si lasciano strapazzare dalli Turchi. BYTRINTO 39.39. fù grande, & è desolata. Hà vicino il Porto *Almone*, frequentato per vna ricca pesca; e vi si fabrica buon cauale.

SANTI QVARANTA 39.39. E' piccola; e bene habitata, per vn comodo Porto. LARTA 41.38. ò *Sarta*. Et questa ancora piglia il nome da vna Popolazione; la quale lo dà parimente à quel Seno, che vn tempo fù detto *Ambra-cius*, celebre dall'imbarco delle borarghe minori. In questa Contrada è il *Monte Limora*, habitato da Gente braua, e ladra, la quale stà sulle corna de' Turchi. Possono fare vn corpo di quindicimila soldati; vna truppa di questi, stando Solimano Primo sotto Corfù, si era già auanzata al padiglione Reale per ucciderlo.

PREVISA 40.38. Dà il nome al Seno Ambracio, il quale nella guerra del secolo passato feruì di theatro ad vna fattione parte nauale, e parte pedestre; sendosi qui dentro fatta forte l'Armata Nauale de' Turchi, la quale ci fù attaccata, e malmenata dalli Christiani. PERGA 40.39. spetta alla Republica Veneta, di cui sopra. DETVINO 40.39. Questo luogo è ricco, & ameno, perche vi risiede il Sangiaccio.

La Republica di *Ragusa* con alcune Isole al Mare Adriatico, cioè Meleda, Angosta, Lupanna, &c. possiede RAGUSA 37.40. -- 42.40. (*Europa Seconda*.) *Epidaurus*; Colonia, Arciuelsouato, Porto, & Emporio famoso, e ben forte. Viue sotto la protezione del Rè Cattolico; e per la libertà de' traffichi paga tributo al Turco. STAGNO 37.20. -- 43.0. e TRIBIGNA 37.40. -- 43.0. sono Velsouati.

Grecia.

Si nota di passaggio, che sotto il nome di Grecia, appresso gli Antichi, si comprendea il tratto, occupato dagli descendenti di Helleno figliuolo di Deocaleone, Rè della Tesaglia: principalissimi trà questi Popoli furono li *Aelij*, *Dory*, *Ionij*, & *Attici*, da' quali furono dette le quattro Lingue principali della Grecia. Le restringono à due lingue Radicali, che sono Dorica, & Attica, volendo che quella sia la vecchia *Aolica*, & questa l'antica *Ionica*.

Durò incorrotta nel Pelopóneso la lingua *Aolica* appresso gli Arcadi per la solitudine, e trà gli *Aolidi* per lo studio delle cose sacre.

Diuidono la Grecia nelle pezze seguenti.

Grecia Minore, ò sia Despotato.

ALGIFFO 41.38. Dà il nome ad vn Seno, & sarebbe vn Porto buonissimo, se non fosse assediato da molti scogli. PESCHERA 41.38. Stà alle foci del fiume *Apro*, *Acbelous*. Fù di consideratione, e va mancando con il riempimento delle foci del fiume, che gli fa Porto. NEOCASTRO 41.38. è ricco di delitie: Fù la stanza de' Despoti; mà non è già tale, qual fù.

Romania.

(Europa Quarta.)

Questa voce da alcuni si stende à più Contrade; & in questo luogo si piglia per l'antica *Thracia*; Regione famosa da' natali di Marte: così il monte, come la pianura di questo tratto, per ragione di sito, sono vualmente & assai ricchi, & ameni: mà il Dominio Turchesco, non ostante che vi dimori il Gran Signore, gli hà desolati; & è lagrimeuole il distretto della sua Regia.

COSTANTINOPOLI 51.42. *Byzantium*, da' Turchi detta *Stambul*. Bizantio, sedendo su la Bocca del Bosforo, per li vantaggi del porto, fece sempre gran figura, e corse la fortuna delle popolazioni illustri, alzando, & abbassando.

Mentre adheriu a Pescennio Negro, fù dall'Imperatore Seuero combattuta lo spatio di tre anni: al capo de' quali (era il quinro del suo Imperio) cadde, e fù smantellata, e priua tanto di muro, come delle prerogative di libertà; così vò. *Cbi non sàcedere alla Fortuna, cede alla Forza*. Nel 330. della Nostra Salure fù rifatta, & arricchita (col bello, & il buono di vn Imperio Romano) da Costantino, il quale vi trasferì la Sede Imperiale; & per vna Legge ordinò, che in futuro fosse detta *Nuoua Roma*. Hebbe effetto questo decreto negli atti publici; mà nelle bocche de' Cortegiani, e de' Musici (di tutte hore) strepitaua Costantinopoli.

Fù dopo il theatro delle controuerfie della Religione, preualendo hora gli Heretici, & hora li Cattolici, secondo l'affetto, e le passioni; altrettanto dell'Imperatrici, che degl'Imperatori. Nel 481. l'Imperatore Theodosio vi fè celebrare il Secondo Concilio Constantinopolitano, delle cui Sessioni fù solamente reprouata dalla Sede Apostolica vna, per la quale all'Ar.

l'Arcivescovo di Costantinopoli si assegnaua la medesima autorità (in secondo luogo però) che al Pontefice Romano. A' questo proposito si nota, che da Costantino Magno à Theodosio fù la Chiesa di Dio trauagliata da vna brigata di heresiarca, fauoriti, e da Principi, e' da gran numero di Prelati. All'incontro spiccò, e risplendette la Prouidenza Diuina, dando a' Cattolici vna Legione, per così dire, di Principi Ecclesiastici, e Laici: trà questi Valeriano Primo, e Theodosio; e fra quelli Athanasio, Basilio Magno, Vescouo di Cesarea di Cappadocia, con li due Gregorij, Nisseno, e Nazianzeno; tra' Latini Ambrogio, Augustino, e Geronimo: gli vni, e gli altri da S. Chiesa decorati con la Laura Dottorale. Nè di molto inferiori furono Amphilochio, Vescouo d'Iconio, Gelasio di Cesarea di Palestina, Theodoro di Mopsuestia, Ephrem d'Edessa, Esuperio di Tholosa, Simplicio di Vienna, Amando di Bordeaux, Mauritio di Angers, Filasirio di Brescia, Hilario di Poitiers, e Martino di Thours: nè di minore giouamento fù alla Chiesa di Dio la solitudine di Hilarione in Siria, e di Giouanne, tanto riuerito da Theodosio, in Egitto; e la pietà di Monaca Santa madre di S. Agostino in Italia, e di Paola Romana in Terra Santa.

Di Costantinopoli scriuono diffusamente molti; onde basta qui solamente sapere, che per il poco, e cattiuo consiglio dell'Imperatori di Oriente, & le discordie pertinaci fra li Principi dell'Occidente, ella cadde, e con essa fù stabilito in Europa il Colosso Ottomano nel 1453.

PERA 51.42. *Galata*, habitatione ordinaria de' Latini. CASTELLI del MAR NEGRO 51.43. sono due Fortezze, che ferrano il Bosforo Thracio, hoggi Bocca del Mare Negro. In quello di Europa custodisce il Turco li Cauallieri dell'Ordine di S. Giouanne (non si riscattano per prezzo,) presi in guerra.

HERACLIA 49.42. *Perynthus* (sono molte l'*Heraclee* in queste bande:) E' quasi desolata, non ostante il suo buon Porto. Trà Constantinopoli, & Heraclea giaceua *Cenofrurium*, il quale, se fosse in essere, potrebbe dirci come fece (nell'anno di Christo 275.) Mnelteo ufficiale della Segreteria, à leuare da questo mondo l'Imperatore Aureliano. Così in quel Secolo corrottissimo l'uccidere tanto li buoni Principi, come li non buoni, passò dalla spada alla penna; e la militia Romana, affettando vna modestia rara, volse che gli dasse vn Capo il Senato. *Vento di fumara*, e *contritione di meretrice durano poco.*

GALLIPOLI 49.42. *Callipolis*. Ella è grande;

ma smantellata; la maggior parte del suo Popolo s'impiega in fabricare archi, e faette: fù la prima à cadere in mano de' Turchi, li quali s'innamorarono sì fattamente del Paese, che non seppero più tornare alle pecore. Grandissimo, & glorioso profeto inuero degl'ingegni solleuari d'Occidente! Vi risiede il Beglierbegh, detto dell'Isola, la cui autorità si stende fino ad Alessandria dell'Egitto.

DARDANELLI 49.41. sono due Fortezze, le quali guardano le angustie dell'Helleponto: quella di Europa giace doue fù *Saxos*, Patria dell'amorosa Ero; e quella dell'Asia, dou'era *Abydus*, madre dello sgratiato Leandro. Non sapete, che quando la fenestra è aperta, entra il Vento, e smorza la luce.

ANDRINOPOLI 47.43. *Hadrianopolis*, *Endrem*. Gode vn Cielo serenissimo. Questa nel 324. stette à vedere come Costantino il Grande tagliò in pezzi trentacinque mila, & pose in fuga Licinio, che spiegò in battaglia cento cinquantamila fanti, e quindicimila caualli. Gli ribattè il chiodo à Bizantio, & finì di abbarterlo presso Calcedone. Fù la quinta volta, dopò la Parentela. Pensate se non erano Parenti!

Nel 378. presso questa Città fù da' Gothi sconfitto, e ferito l'Imperatore Valente, & poi brugiato viuo (roba d'Ariano) con il Tugurio, dentro del quale s'era ritirato. Amurat Gran Turco vi trasferì da Bursa la Porta; e li suoi Successori vi si trasferiscono di quando in quando; e perciò ella conferua in gran parte la sua antica bellezza, e frequenza.

Al contrario di questa FILIPPOLI 46.42. *Philippopolis*, vn tempo magnifica, e ricca, hà prouato la sorte di coloro, li quali per mancanza di habiti nuoui, si trouano inauuedatamente in farsetto; e nudi ancora. Hebbe vn Arcivescouato; & hoggi non hà Chiesa, nè muraglia, che la cuopra.

DIMOTW 47.42. *Didymotycha*. Giace al fiume *Hebro*. Questi è il fiume del Dio della Guerra, altrimenti famoso per le sue arene di oro. Qui nacque Baialith Secondo, & qui si ritirò, dopò ch'hebbe deposto il gouerno, e rinunciato all'Imperio. Nella medesima Contrada giace CHIERLICH 49.42. ò sia *Zorlo*, *Tzurulus*. Quest'è vn borgo, presso il quale vennero alle mani Selimo Sultano, che vi restò battuto, e preso, con Baiazet suo Padre.

KIRCLISSA 47.43. *Quaranta Chiese*. Vi risiede vn Sangiaccio.

BISTON 42.41. *Bistonium*. Giace ad vn Lago di questo nome, ricchissimo di pesci, & è celebre fra li titoli di Marte.

MAXIMIANOPOLI 47. 42. Giace alle falde del Monte *Argentaro*, & in vicinanza del Monte *Castagna*, ricco, e famoso dalle miniere di oro, argento, e piombo.

Macedonia.

(Europa Terza.)

SE vi fu Contrada nella Terra, che vn tempo si acquistasse nome, (eccettuandone il Latio) e nome vniuersale, e riuerito (attesa l'angustia de' suoi confini) è stata la Macedonia; & hoggi se vi è nella Terra paese, del quale si sappia, & si parli nulla, ò pochissimo, è la Macedonia. Fondò la Monarchia de' Macedoni 814. anni prima di Christo Carano d'Argos, vno delli descendenti da Hercole; & insigni fra' quaranta Principi, li quali vi dominarono lo spatio di 647. anni, furono Filippo, & Alessandro.

Fù ridotta in Prouincia nell'anno di Roma 586. quando Perseo (figliuolo di Filippo) non meno herede dell'odio còtro Roma, che del Regno, restò da Emilio Paolo sconfitto; morirono de' Macedoni da ventimila, & vndicimila furono fatti prigionj, e de' Romani perirono poco più che cento. Tal fine hebbe la Monarchia Macedonica, il cui nome cento cinquanta anni prima haueua soggiogato il Mondo; & Perseo illustrò il trionfo di Emilio. Caso da burla? Così intrauiene alli Politici inquieti, e capricciosi.

Vanno sotto il nome di Macedonia quattro Prouincie, che sono.

MACEDONIA PROPRIA, doue SALONICHI 43. 41. *Theffalonica*. Ella per l'antichità, per le conseguenze del Porto, per la frequenza del popolo, e per le ricchezze, andò al pari di ogni altra di Macedonia, e delle Prouincie vicine. Fù detta con più nomi; e trà molti famoso è quello d'*Emachia*. Nel 325. della Nostra Salute hebbe, ridotto per forza à vita priuata, l'Imperatore Licinio, & in pochi mesi lo vidde morto di mala voglia; & con questo fù rotto il filo a' suoi nuoui disegni, data la quiete, dopò tante turbolenze ciuili, all'Imperio, & fine alle fiere, lunghe, & vniuersali persecuzioni de' Christiani. Per argomento delle grandezze di *Theffalonica* (li corpi grandi non si trouano senza humoracci) vaglia la strage del suo Popolo, fatta d'ordine dell'Imperatore Theodosio Magno. Hoggi è popolata, ricca, e mercantile, perch'è fauorita da vn buon Porto.

CITROS 43. 40. *Portoquir*, *Pidna*, fù, & è grande, e magnifica.

ZYCRIA 43. 41. ò sia *Ieniza*, *Pella*. Giace

per terra, & li pochi vestigij della sua antichità mostrano assai bene, che di quà nacque Alessandro il Grande. Mà veramente Grande si poteua dire, s'egli nell'anni, come nell'acquisti superaua Filippo suo padre.

IAMBOLI, doue sono. CAVALLA 45. 41. (*Europa Quarta*.) *Bucephala*: ella siede sopra vn gran Porto; vn tempo, mà non già di presente, assai sicuro: Tanto vagliono in questo Mondo inferiore gli anni!

SIDEROCAPSO 44. 41. (*Europa Terza*.) *Sitrocapsia*. Sono qui presso le miniere dell'oro, che si cugna nella Zecca del Gran Turco. In questa Contrada scorre il fiume *Stromona*; *Strymon*; & benchè non cada hoggi dentro li termini della Thracia, egli fù del Patrimonio, e si annouera fra' titoli di Marte.

CHRISTOPOLI 44. 41. si diceua *Amphipolis*, ò *Strymon*, Città di Marte. Siede in vn Isoletta del fiume *Strymon*, consecrato anch'esso al Dio dell'Armi. Quando Filippo di Macedonia, dopò hauere felicemente terminata la Guerra Sociale nell'anno secondo della Olimpiade 105. applicò à valersi dell'aura, e del caldo della Grecia per ampliare li suoi confini, hebbe per bene lo restituire questa Città, insieme con la pace à quelli di Athene; mà non hebbe tanto presto domato li Peoni, e quelli dell'Ilirio, che vi si buttò sopra con vn'armata, (compilua) & la portò ben presto via.

Et che questo Principe intendesse l'arte di lentare, e tirare secondo le forze de' vicini, si vidde dididotto anni dopò; quando, tenendo stretta fieramente Bizantio, leuò subito le tende al brontolamento di quei d'Athene, & delli Popoli di tutta la Grecia. Non durò più che tre anni la concordia: Vennero alle mani presso Cheronea, & egli strappandone alcuni, ancorche pochi vantaggi, non solo fè pace, mà si collegò con quei Popoli. Non è poco à proposito l'esempio, per vedere la differenza, che corre trà vna Signoria gouernata da vn solo, & vn'altra maneggiata da molti.

M. SANTO 46. 41. *Athos*. In questa Chersonefo, che si sporge da 60. miglia in mare, si contano ventiquattro Monasterij, ne quali viuono sopra cinquemila Religiosi di S. Basilio, che sono il seminario de' Prelati della Grecia: frà laltre case di Religiosi sono insigni, alle falde di questo monte, *Gatopedos*, & *Agias Laura*, nelle quali viuono da seicento Monaci; & sono ridotte in Fortezza per tema de' Corsari, per lo più habitatori dell'Isole vicine. Et qui Mar-donio Capitano di Dario Rè di Persia perdette ventimila combattenti, oppressi da vna tempesta.

CO.

COMENOLITARI, doue COGNI 41.40. fu vna Rocca fortissima, fabricata, e presidiata per reprimere gl'insulti, e scorrerie de' Mafnadieri; mà dopò che si remedio à questa calamità, la Fortezza fù derelitta, & si è ridotta in termine pessimo. Così accade ordinariamente à tutte le cose, quando non sono più al caso, nè fanno per l'uso. TYRISSA 41.40. Ella non conferua dell'antico splendore che il nome; arricchisce questa Contrada con la copia de' pascoli esquisite il Monte *Domognizza*, o sia *Domognizza*, che gli stà à Greco-Tramontana.

IANNA. Cade sotto questo nome vna gran parte della celeberrima *Thessalia*, e si dice da IANNA 41.39. Città fortissima sopra vn Lago, il quale, facendo massa dell'acque di molti Riui, le contribuiffe dopò, per meati sotterranei, al fiume *Peneus*, padre della bellissima, & casta Dafne, hoggi detto *Salampria*; sopra il quale giace TRICALA 42.39. *Trieca*, doue dicono che risiede vn Sangiaccio. PISREM 41.39. In corroboratione di quanto si accennò sopra, circa l'oscurità delle notizie di queste bande, vno Scrittore, doppo hauer detto, che *Pisrem*, o *Pesremo*, è la residenza del Sangiaccio, e che sia luogo di qualche nome; dice all'incontro, che hauendo egli fatto diligenza con gente pratica delle cose de' Greci, non haueua potuto sapere in qual sito si giace.

Liuidia.

LE famose *Achaia*, & *Hellas* hoggi vanno sotto il nome di *Liuidia*, la quale si riparte nelle pezze seguenti.

LIVADIA PROPRIA, doue sono LEPANTO 42.37. *Naupactus*. Famosa in ogni tempo per l'eccellenza del suo Porto. Qui mentre allestiuano vn'armata per passare nel Peloponneso gli descendenti da Hercole, Aristodemo, vno de' principali capi, cadde d'vna facca, (se non di altro) & l'Oracolo gli diede per Duce Oxilo con tre occhi, che fù poi Rè di Elide. Fù presa Lepanto nel 1499. da Baiazete II. & poi nel 1571. fù spettatrice della zuffa tanto celebre, nella quale, trà prese, & affondate perirono duecento Galere Turchesche; & restarono sbattute in modo le cose de' Turchi, & in tanto spauento, che se la Lega fosse stata continuata con quel feruore, con il quale era stata intrapresa, fù in quell'età creduto, che si potesse buttare à terra l'Ottomano.

SALONA 43.37. *Salò*, o *Delpbis*. Non basta il giacere in sito fertile, per essere ben popolata, quãdo coloro, che maneggiano il gouerno, non mirano ad altro, che à ritarsi di quello, che es-

posero per ottenere la carica, e di quello, che bisogna spendere per conseruarsi nel possesso della medesima.

STRAMVLIPA. BADIA 43.38. *Lebadia*. Ecco quanto di buono, e di frequentato si troua in questa non piccola Regione! ORCHOMENO 43.38. Fù grande; & è ridotta à poche, & ignobili habitationi. Sotto al Turco (e sotto il non Turco) la lontananza dalla Corte fà quello effetto, che suole produrre la vicinanza delle pinte grandi: le quali, e fanno ombra, e succhiano smoderatamente.

Ducato d'*Athene*. Si stende dall'vno all'altro Mare. Conseruò, se non tanto, quanto, questo tratto con vn Principe riguardeuole la vecchia riputatione, sino all'anno 1455. quando con la espugnatione di SETINES 45.37. (*Europa Quarta*.) *Athene*, cedette al Gran Sultano Mahometto. Fiorì Athene d'huomini insigni in tutte le Scienze, & l'Arti; & hebbe le sue scuole. Nella Olympiade 39. Dragone vi diede le Leggi sanguinolente, abrogate dal quarto Sauio della Grecia, dico Solone, toltene quelle, ch'erano contro gli assassini. Dragone puniu l'otio con la morte, al pari dell'homicidio. Xerxes quattrocento nouanta anni prima di Christo, superate l'angustie *Termopyli*, l'abbrugiò; sendo però già vota di habitatori, li quali si erano ridotti sopra vn'armata di duecento vele.

Dalla restauratione delle mura d'*Athene*, trouandosi liberata la Grecia dalla paura de' Persiani, hebbero origine le guerre ciuili, che la diuisero in due fattioni, pretendendo e volendo quei di *Lacedemone*, che fuori del Peloponneso non douesse trouarsi luogo, nel quale si potessero annidare le Nationi Barbare.

Cadde sotto il giogo de' *Lacedemoni* 404. anni prima di Christo, dopò vna guerra fiera di ventisette anni, per la sconfitta patita ad *Ægos Potamos*, luogo della *Thracia Chersoneso*.

Hebbe *Athene* la Scuola più famosa del Mondo; & in tempo, che staua in fiore, sola hebbe tanti soggetti illustrissimi in dottrina, quanti non ne vissero in tutte l'altre.

A' Platone successe Speusippo: A' questo Scenocrate; seguì Xenofonte il valoroso; poi Xenocrate, Polemone, Crates, Crantore, Arcesilao, Autore dell'*Academia*, che si disse *Media* trà *Platonici*, & *Aristotelici*; Epicuro, Zenone, Autore de' *Stoici*, Demostene, (Cicerone della Grecia) Carneade, e tanti altri. Aristotele mutando registro (& forse solamente nell'apparenza, perche vitella allesta, e vitella impasticciata, tutta è vitella) fondò la *Setta Peripatetica*; gli successe Theofrasto, Stratone, Li-

co, & Crisofolao, Lacides Cyrenco che vi piantò vna nuoua Academia, & Diogene, che portò al colmo dello splendore il nome Stoico.

Diedero alla Chiefa primitiua le Scuole d'Athene molti Filosofi Santi, fra' quali celebre fù Atenogora d'Athene. Gli diede ben anco vn apostata fiero, che fù l'Imperatore Iuliano.

PORTO LIONE 45. 37. *Pyreus Portus. Qualis Roma fuit, ipsa ruina docet*; questo al pari del Ponte de' Quattro Capi di Roma, si dice da vn Leone di marmo, che stà per terra presso al mare. Da quanta poca scintilla tanto strepito?

SALINE 44. 38. (*Europa Terza.*) *Nisus*, Porto non fedele; & non lontano dalle ruine d'vna gran popolazione: onde alcuni giudicano, che questo sia il Porto della famosa *Megara*.

RAPHEI 46. 37. (*Europa Quarta.*) *Porto Rapti, Panormus Portus*: Et sarebbe assai comodo, se fosse assicurato dall' insulti de' Corsari.

Morea. Peloponnesus.

(*Europa Terza.*)

RESE ciuile il Peloponneso, Foroneo, vno de' figliuoli d'Inaco, fondatore della Monarchia Argolica; & addolci talmente quei Popoli, che mentre visse li rese come assoluto Signore. Da Apis figliuolo di Foroneo fù prima detta *Apis*: questo, sendo stato scacciato per la tirannide, & fuggitofene con la vacca di sua sorella (Ino) in Egitto, vi furono l'vno, & l'altra deificati. La mutatione del sito, & vn poco di mare in mezo bastano à Gente sfrótata per cangiare in glorie il vituperio. Fù poscia da Pelope figliuolo di Tantalo detta Peloponneso. Sendo occupata dagli Heraclidi sotto la guida di Oxilo di tre occhi (due erano del suo mulo,) scacciando l'vna Generatione l'altra, non solamente si commosse tutta la Grecia; mà vi fluttuauano l'Italia, l'Isola à questa vicine, & l'Asia, ammettendo vn grandissimo numero di Colonie. Non è credibile quanto moltiplicasse questa Gente (segno di aria purgata, & di gleba feconda;) e vaglianci d'argomento le due spedizioni, per non dire inondatini, l'vna detta *Aolica*, & l'altra *Ionica*. Gli vni, e gli altri, scorrendo le Contrade dell'Egitto, passarono in Asia. Quelli, la più parte Laconici, vi fondarono le Colonie del nome loro, & il medesimo fecero questi, che veniuano dall'Attica.

Non ostanti così belle prerogative, & sopra

tutte quella della sicurezza, fù questa terra in ogni tempo vessata; perche ambita da tutti. Quanto è diuersa la conditione degli stati buoni da quella delle Donne Belle! queste s'acquetano con ossequij, e con doni; e quelli con ingiurie, e con grauissimi danni. Mutando spesso padrone, era conseguente ch'il Peloponneso mutasse ripartimento; & le sue Contrade cambiassero nome. Ne' giorni d'hoggi la diuidono in quattro pezze, che sono le seguenti. Ducato di *Clarenza*, *Beluedre*, *Sauaria*, ò sia *Romania Minore*, e *Traunia*.

Il Ducato piglia il nome da CLARENZA 41. 37. *Dyme*. In questa vicinanza giaceua *Helis*, ò sia *Elis*, la quale fece in ogni tempo vna gran figura; & in compagnia delle vicine Città, che furono *Patra*, *Tritæa*, & *Phere*, si preggiano d'hauere dato principio alla tremenda Repubblica degli Achei. Nella Olympiade 124. arriuò à tanta potenza questo corpo, che dopò d'hauere smantellato Lacedemone, sforzando quelle Genti alla Lega, ingelosamente Roma, che temendo non arriualse à farle ombra, l'attacò nell'anno 697. e dopò tre battaglie, nello spazio di due anni, se la pose sotto li piedi; & con questo tutta la Grecia si ridusse sotto il nome d'*Achaia*; cioè fu ridotta in Prouincia. Conseruò l'antico splendore sino à questi ultimi Secoli; & in tempo che il Peloponneso non era schiauo, li suoi Duchi si faceuano valere, e dauano à dire di se.

CORANTO 44. 37. *Corinthus*. Vanta questa Città la sua origine da *Sisifo*, pronepote di Deucalione: poco di buono, direbbe qualche vno, da vn Principe condannato à portar sassi: da *Sisifo* nacque il valoroso *Bellerofonte*, insigne per la continenza, & perseguitato da *Antea Regina* di *Argo*. Questi aiutato dal Cavallo *Pegaseo*, uccise in *Licia* la *Chimera*: Ci si accitterebbe assai più colui, il quale credesse, che egli in vna Contrada non penetrata ritrouò vn Vulcano, dopò che non arse per molto tempo. Si seccano li fonti, si spengono li Vulcani; & più presto possono mancare questi, che quelli, s'è vero che li fiumi riceuono per vna continua circuitione l'acque dal Mare, & li Vulcani hanno l'alimento principale dalla terra, la quale non è in ogni luogo d'vna medesima conditione. Dicono di più ch'egli uccise in quelle bande le *Amazoni*: non si abbattono meglio le *Amazoni*, che standone lontano: e che tentando di montare al Cielo, fù da *Gioue* buttato cieco à terra. *Procul à loue, procul à fulmine*.

S'estinse il Dominio degli *Aolidi* con l'inondatione degli *Heraclidi*; il primo de' quali fù *Hercule*; di questo abnepote, & ultimo successore.

cessore fù Telestes; e dopò trecento ventiquattro anni cominciarono li Magistrati annui; Si mutò inscrizione, e non sostanza. Cadde sotto la tirannide di Cypselio, che durò trenta anni; & quarantaquattro quella di Periandro suo figliuolo: Poscia, con l'esclusione quasi generale de' Tiranni della Grecia, s'vnì Corinto, & serui di Città Primaria al corpo degli Achei. Mà perche tanto si scende, quanto si sale, nell'anno di Roma 608. fù ridotta in cenere; & la Republica andò in fumo.

Tali sono gli esiti degl'indiscreti. Anhelaua, nõ è dubbio, Roma à terminare la conquista dell'Europa: bisognaua dunque rimouerle tutte l'ombre, non che le cagioni, de' pretesti: si governarono que' Signori tutto al contrario, attribuendo sino à violare, in persona degli Ambasciatori Romani, il Ius delle Genti. Arse così bene Corinto, che corsero riuoli di metalli; e dal miscuglio delli più, e delli meno pretiosi ne risultò il celebre metallo detto *Corintbio*. Questo medesimo anno fiammeggiò Cartagine. Bel fare di feste, e d'allegrezze; e si faceuano di cuore. Da Corinto era fuggito Idemarato, vno della Regia famiglia de' Bacchidi, il quale fù padre di Tarquinio Prisco, Quinto Rè di Roma.

Fù insigni Corinto dal lusso delle Donne. S. Paolo vi sudò alle fiamme della Carità Apostolica; & l'illustrò con la pietà il Santo Velco-uo Dionisio. L'eccellenza del posto non hà permesso, ch'ella succumbesse alla edacità del Tempo, & all'instabilità della Fortuna; onde hoggi è piena di Turchi, e di Christiani, grande, e frequentata; mà senza muraglia; & la sua Rocca *Acrocorymbus*, tanto potente, e tanto famosa in ogni tempo, hoggi si custodisce ben presidata.

VASILICA 43.37. ò *Basilica, Syzion*. Questa, se riguardiamo all' antichità della Regia, fù vna delle più illustri popolazioni del Mondo; poi che non cede che di dodici anni al Regno della Caldea, doue hebbe principio il dominare. Qui Regnò Clistenis, padre della prestante Agarista, Principessa degna della gara di tutta la Nobiltà della Grecia, (d'Italia vi andò Smin-dirides Sybarita) & per il più degno fù riputato Megades, nobilissimo d'Athene.

Cadde sotto la tirannide di tutti coloro, che in diuersi tempi preualsero nel Peloponneso: Produffe huomini illustri di ogni sorte: e degno di mille allori fù Arato, che la sottrasse, nel 253. prima di Christo, a' Tiranni, & incorporò alla Republica degli Achei, alla quale questa Città, principalmente dopò la ricuperatione di Corinto, cacciandone la guarnigione de'

Macedoni, diede il colmo delle grandezze, e della riputatione. Hoggi è ridotta à niente; se non si voglia dire, che siano qualche cosa alcune superbe reliquie di rouinati edificij.

PATRAS 42.37. Ella non cede à Lepanto sopra le preensioni al Seno Corinthiaco; che per ciò si dice ancora *Golfo di Patras*: mà ceda ella volentieri ogni titolo, purchè gli resti la gloriosa memoria della predicatione, & insigne martirio dell'Apostolo S. Andrea, nostro benignissimo Protettore.

BELVEDERE 41.36. *Elippus*. Stà in vna Contrada di sua natura fertilissima, e nella quale famoso è il fiume Alfeo, per la solennità de' giuochi Olimpici. Qui nacque il fortunato, e fortunato perche sollecito, e coraggioso, Oxiolo, di cui si disse sopra.

NAVARIN 42.35. *Pylos Messaniaca*. Hà vn Porto commodo, capace, & assicurato da due Castelli. Quando il Turco hà qualche disegno sù le Terre di Ponente, suole far massa di nauilij in questo Porto, nel quale si è costumato di tenere continuamente vna buona squadra di Galere, che suole pigliare il nome dal medesimo; si come quelle di Tunis lo pigliano da Biserta.

CARBON fiume 42.36. con questo nome hoggi si dice l'Innamorato Alfeo, *Alpheus*; e veramente l'ardere è proprio de' Carboni.

MODON 42.35. *Porto Methone*, ella passa per la migliore Fortezza della Morea, ch'è pur tutta Fortezza. Vi risiedea vn Sangiaccio, il quale moderaua tutta questa Prouincia; e li Turchi la custodiscono con gli occhi aperti: & ne hanno ragione. Malta, Messina, & Corsù sono tre posti da tenere in gelosia tutti li siti vantaggiosi di queste bande. E trà questi considerabilissimo è CORON 43.35. Porto, doue non possono habitare altri, che Turchi: viuendo ne' borghi Christiani, e Giudei. ARCADIA 42.36. ò *Larcadia*. Porto; dà il nome ad vn Golfo, & fa la sua figura in Fortezza, ancora che sia mal popolata.

Sauania. NAPOLI 44.36. di *Romania, Nauplia*. Per vn argomento dell' amenità, e fertilità di questa Contrada, basterà sapere, che Nauplia si professa obligata ad vn Asino del paese; à segno tale che lo consecrarono alla immortalità, mediante vna statua; e meritamente; poiche questo buonissimo animale, agitato dalla fame, si diede à potare la vite seluaggia, e con tal profitto, che ne risultò il prouerbio Siciliano. *Asinu puta, e Diu fa racina*: s'adatta anche bene ad altre creature. E veramente questa Città, già che li Turchi si contentano di viuere in buona compagnia con li Christiani, ella

ella è la più bene in essere frà le Città della Morea.

ARGO 44. 36. *Argos*. Se si considera ne' termini di hoggi, ella è vn pouero villaggio, formato da poche, e miserabili capanne. Mà per intendere quale, e quanta ella vn tempo sia stata, basta sapere, che Argos fù la Regia di Inaco, padre della bella Io, il quale fondò questa Monarchia 1857. anni prima della Venuta del Saluatore; & delli tredici successori, e descendenti dal medesimo li primi noue furono dal ceppo loro detti *Inachidi*: Vltimo fù Galanox, scacciato da' suoi, per introdurre Danao, da cui furono li Greci detti *Danai*: Vi capitò questo nel 1475. prima di Christo, fuggitiuo cò cinquanta sue figliuole, per euitare la morte violenta, per mano di vno delli cinquanta maschi di suo fratello Egitto; quarantanoue de' quali perirono in vna notte, scannati dalle cugine, e ipose, toltone Linceo.

Quarto di questo ceppo fù il Padre della bella Danae, Acrisio, il quale similmente per euitare per mano del nipote la morte, chiuse la figliuola in vna camera di bronzo, fabricata sotterra. Mà doue non arriua l'oro? Entrò Giove per vno spiraglio, e poi nacque Perseo; il quale, hauendo ammazzato, per inauertenza il suo Auolo, trasferì la sua stanza in *Thirinte*; & poi, hauendo eretta Micene, vi fondò la Regia.

La Terza Casa, che regnasse in Argos, fù di Pelope, figliuolo di Tantalo Rè di Frigia, che più armato di fattezze, che di forze, fece acquisto della bella Hipodamia. Da questi nacquero quelle due buone pezze, Atreo, e Thieste. Illustrarono questa Contrada li due fratelli Prometheo, & Atlante con le dottrine (& superstitioni) Astronomiche. Furono contemporanei del Profeta Moysè.

Traconia, doue *MYSISTRA* 43. 36. *Sparta*, & poscia detta *Lacedemon*, spettatrice della fuga solenne della rapita Elena, la quale portaua fiamme à Troia. Della potenza, e costumi de' Spartani, ò Lacedemoni, sono piene tutte le carte; si fece tanta professione di sicurtà, che non solo l'habitato era nudo, e senza muraglia; mà di più li giouani, e le donzelle andauano affatto nude. Per certo che in questo paese chi hauesse pigliata moglie non correua il rischio di comprare il gatto nel sacco. Ella stà ancora nuda; e chi dice ch'è benissimo popolata, e chi vuole che stia in stato pessimo. Lasciamo che s'accordino. Conuengono ben tutti, che il Ponte di questa Città sul fiume *Eurota*, sia d'vna struttura marauigliosa.

MAINA 43. 35. *Leuclrum Laconie*. Dà il no-

me ad vna Contrada montuosa, difficile, e forte; poiche, sendo da più lati cinta dal mare, l'accesso per terra si restringe à pochi, e malegeuoli passi. Quindi pigliano il nome li *Mainoti*, Gente disubbidiente al Turco, & poco fida alli Christiani. E' Contrada ricca di ogni bene; & ne fanno esito specialmente per lo *Porto*, che dicono *delle Quaglie*: mà non contenti della imperturbata quiete, che potrebbero godere, tutto il dì corfeggiano, e trauagliano l'Isola dell'Arcipelago; e spesse volte ne riportano il capo rotto, e qualch'altro castigo peggiore.

MALVASIA 45. 35. (*Europa Quarta*.) *Porto*, e *Fortezza*. *Epidaurus*. Non basta per illustrare questa Città, & il suo distretto il dire, che il buon vino piglia credito, e passa per buono; benche fatto altroue, quando si dice ch'è *Maluasias*? Il mangiare, & il bere con l'orecchie, s'vfa in più Paesi.

Isola.

Si ripartono, & riducono tutte l'Isole soggette all'Ottomano sotto due corpi, che sono, *Isola del Mare Ionio*, & *Isola del Mare Aegeo*.

Nel *Mare Ionio* sono. *S. MAVRA* 40. 38. (*Europa Terza*.) *Leuca*: hoggi si dice dalla popolazione primaria, la quale nel secolo passato fù maltrattata dall'armi Venete, Ottomane, e della Religione di Malta. L'Isola è fertile, e piena di viti, e serue di veletta a' Corsari Turchi, per danneggiare coloro, che nauigano per lo Ionio; e par che tutto

D'Incendio Martial Leucate aunampi.

Parlando della battaglia frà Ottauio, & Antonio disse il Signor Torquato. Egli intende del Promontorio, che gli stà à vista.

CURZOLARI 41. 37. *Echinades*. Queste Isole, che si possono annouere frà le deserte, principalmente per l'insidie delli scogli, che le stanno attorno, acquistarono fama dalla battaglia, tanto celebre dell'anno 1571. comunemente detta di Lepanto: mà Lepanto stette à vedere, e non si trouò nelle pisse, come le *Curzolari*.

VAL de COMPARE 41. 37. se le antedette sono spopolate per la difficoltà dell'accesso, questa, ancora che fertilissima, non si habita, che da gente meza perduta, & esule; poiche stante la troppa commodità dello sbarco, ogni Ladrone ci batte, e ci preda.

STRIVALI 41. 36. *Strophades*. La maggiore gira da quattro miglia, & la minore per la metà: Vi è vn buon Porto, assicurato da vn Castello, tale, quale; & li presso vn Monasterio di

di Greci. La Terra è feconda, e piena di viti, e di oliue: Lo credo direbbe tal'vno, perche fù ftabbiata dall' Arpie.

Et SAPIENZA 42.35. *Spbagia*: ftà à due miglia da Terraferma: fa vn buon Porto; & è derelitta, perche non torna conto il prefidiarla.

Nel *Mare Egeo*. Sono ben poche l'Ifole, che fi tengono prefidiate da' Turchi, & per le molestie de' Corsari la maggior parte, specialmente quelle, che non possono essere afsicurate da fufficiente prefidio, sono affatto derelitte.

La più nobile è NEGROFONTE 45.38. (*Europa Quarta*.) *Eubœa*, fertile, & sana al dicibile. La Metropoli fù *Chalcis*, Città infigne per cento capi appreffo l'Antichità Greca: fù in ogni tempo ftimata per la Fortezza: nè meno poderofa era la fua Rocca: fù espugnata dal Gran Turco Mahometo Secondo con grandiffimo dolor di capo de' fuoi, e' misera ftage degli habitatori; & hoggi è custodita come bifogna, effendo, fi puol dire, la Cittadella della Morea, & la guardia dell' Arcipelago; e perciò vi ftantia vna squadra di Galere. STARA 44.39. (*Europa Terza*.) *Stira*: era forte, e perche fece tefta, fù dal medefimo sforzata, e data in preda alle fiamme.

STALIMENE 47.40. (*Europa Quarta*.) *Lemnos*, infigne da' natali di Vulcano, e famofa dalla terra contro veleni, frà noi detta *Terra fignillata*. Questa terra è vna forte di luto, che fi ferma, & refta per doue passa vn riuolo, & non lungi dalla fcaturigine, la quale è custodita con vn corpo di guardia continuo; non altrimenti che il giardino della pianta del balfamo nell'Egitto. Scaturisce questo fonte preffo MVDRO 47.40. *Mandra*, che è la populatione più degna di quest' Ifola.

THASO 46.41. *Taffos*. Gira da quaranta miglia: la Capitale è ben fortificata: hà vn buon Porto; & è guarnita da due altri forti.

SAMANDRACHI 48.41. *Samotracia*, gira da venti miglia, è quasi derelitta di gente; & abbonda di miele, e di capre, le quali ci mettono le pelli per darci de' Marocchini di Leuante.

SCIRO 47.38. *Scyros*. Gira da ottanta miglia. La terra è fertile; & fiorì di molte, grandi, & numerose populationi; godendo gli emolumenti, che poteuano riceuere da due buoniffimi Porti. Hoggi, perche il Turco non applicò da principio à custodirla, è diuenuta vna felua, & vi fi habita da poca gente, miserabile, e spauentata.

SDILLE 48.37. *Delos*, infigne dal Tempio, non da' natali di Apollo. Fù così riuerito que-

sto tempio, e tenuto per così ben ficuro questo luogo, che le Città partiali di Athene vi locarono l'erario della contributione di tutta la Lega, per sostenere la guerra con Sparta. Hoggi non hà di considerabile altro, che le anticaglie; ftando nel refio in peggiori termini, che le antedette.

NICIA 48.36. *Naxos*, famofa dalla stanza di Bacco, e dell' abbandonata Ariadna. Hebbe lungo tempo vn proprio Signore, Venetiano di origine, con titolo di Duca, il quale ne fù fpogliato da Selimo Primo Gran Turco. La Città è di molta consideratione, perche il Porto è buono, & è così abbondante, che sostiene ancora l'Arcieuefcouo.

PARIO 47.37. *Paros*. Gira da cinquanta miglia, & vi rifiede il Vescouo.

ANDRI 47.37. *Andros*; gira da cento miglia; abbonda egregiamente, & passano, ftante l'esquisitezza del pascolo, per eccellenti li fuoi formaggi. Si dice dalla Capitale, che ftà sopra vn Porto, il quale fù buono, e sotto ad vn Castello fortificato in vna rupe. E' popolata da molti Latini, li quali vi hanno vn Vescouo.

ZEÀ 46.37. *Ceos*. Gira da centocinquanta miglia, & la capitale si dice *Iulida*.

Altri Stati in Europa.

Nell'Europa sono soggetti al Turco la Valacchia, e Moldauia; il Tartaro Preco-pita, & il Transilvano. Eccettuandone questo vltimo, quelli si possono più prefto dire Governatori, che Signori; poiche sono amouibili, & obligati à feruire in tutte l'occasioni, nelle quali loro dal Turco è ordinato: & ancorche il Turco si gouerni con vna regola di Monarchia assolutiffima, hà nulladimeno per bene di dare à questi popoli vn Capo della loro lingua & progenie; poiche con questo ne caua emolumenti maggiori, & gli ritiene meglio sotto di se, & se ne puole più sicuramente valere nella fuoi bifogni; altrimenti li Valacchi, e Moldau si ftingerebbero con li Polacchi; & li Tartari, abbandonando il Mare Euxino si ritirarebbero nelle felue del Tanai, & nella vicinanza della Wolga.

Principe di Transilvania.

(Europa Terza.)

Questa è vna pezza considerabiliffima, tanto per la bontà del terreno, atto à produrre tutto ciò, che dalla industria, & fatica

rica dell'huomo gli viene somministrato; quanto per l'eccellenza dell'aria, che produce, e nutrice in copia robusti, e generosi altrettanto gli huomini, che li caualli; & quelli soprattutto così alieni dalla dominatione de' forastieri, che nel secolo passato, e principio del corrente, è stata vna delle scene fertili di accidenti tragici, e calamitosi, così de' Principi, come de' sudditi. Aggiungasi a questo, che terra tanto buona, e tanto fertile è da per tutto assicurata, ò col fauore dell'acque, ò con la difficoltà de' passi, ò con l'argine, che gli fanno le montagne vicine, spalleggiate, & assistite da vn grosso numero di Fortezze sicurissime. E questa è la cagione, che muoue il Turco à trattare morbidamente il Transilvano; poiche niente che esso voglia toccare il tafo della introduzione di vn Principe d'altra Nazione, gli mostrarebbero la punta della lancia; e perciò si contenta della dimostrazione dell'ossequio, del donatiuo annuo, & dell'assistenza in Campagna; tale, quale al detto Principe, & à suoi sudditi parrà spediante. Mà perche di questa Prouincia si tratterà di proposito assieme con l'Vngheria, basti qui dire per adesso, che la Transiluania si riparte principalmente in tre Regioni, habitate d'altramente Nationi, & sono.

Ciculi. NEVMARCK 43. 47. E' luogo vasto, & frequentatissimo per le Radunanze di queste Genti. ORBAY 44. 47. E' vn luogo armato di petti forti, e cottanti.

Hungari Sassoni. Questa si riparte in sette Comunanze, fra le quali principal' è MEGIES 43. 47. luogo famoso da vna rotta de' Turchi, condotti da Ludouico Gritti.

Transilvani Tedeschi. HERMANSTAT 43. 47. E' assicurata questa Città da muraglia duplicata, & da fosse profondissime. BRASSAW 44. 47. *Kronstat*, è gran Fortezza; hà tre borghi popolati l'vno da Bulgari, l'altro da Hungari, & il Terzo da Tedeschi, ò Sassoni. SEGESWAR 43. 47. *Schespurg.* BISTRICZ 42. 47. Stà ad vn fiume di questo nome. A' quattro miglia di questa Città giace *Rodua*, luogo famoso dalle caue dell'oro. COLOSWAR 42. 47. *Claudiopolis*, *Clausenburg.* Bisogna dire che sia vna stanza ottima, se in essa sono in ottima corrispondenza, e pace Tedeschi, & Hungari.

GYVLA FEYERWAR 43. 46. *Weissenburg*, *Alba Iulia.* Giace al fiume *Ompay*, e per li vantaggi, & opportunità del posto, è diuenuta l'ordinaria Residenza del Principe.

Vanno sparsi per la Transiluania (effetto della Tirannide Turchesca, & dell'ambitione de' Palatini) molti Valacchi, gran parte delli quali hanno fissò il piede in vna piccola Con-

trada, che dall'habitatione più cospicua si dice HACZAG 43. 46.

Valacchia, Moldauia, e Bessarabia.

LA Valacchia (sotto nome di Valacchia Magna) si spiega dalla Transiluania sino quasi all'Eufino, & si riparte in Valacchia, ò Transalpina, & Propria; & Moldauia.

Della bontà di questa Terra farà ottimo argomento la frequenza delle sue popolazioni in tempo, che non era manomessa da Turchi, nè da' suoi Palatini, li quali comprano questa dignità, & il gouerno à rigorosissimi prezzi; & poscia viuono in vna vrgentissima necessità di conferuarsi nel posto, medianti grandissimi donatiui alla Porta: doue si fa il mercato di queste, & d'altre Cariche: Nè gli cale punto, se questo, ò quel Palatino per vna seditione, ò tradimento vi resta vcciso; e taluolta con esso tutta la sua progenie; stando mai sempre quel Tribunale dalla banda, & menandosi per ottime le ragioni del Vincitore; purchè sborfi dell'oro. Scriuono che la Valacchia faceua da quaranta frà Città, & luoghi grossi, e sopra mille Villaggi; & che la Moldauia ne contaua il doppio.

TARGOVISCO 45. 45. (*Europa Quarta.*) Stà all'fiume *Ialomitz*, e vi risiede il Vaiuoda, ò sia Palatino. BRASKOW 44. 46. (*Europa Terza.*) fù honorata con la Chiesa Cathedrale dalla Santa Memoria di Papa Clemente Ottauo.

MOLDAVIA (*Europa Quarta.*) CZVKAW 45. 48. Vi risiede il Vaiuoda. CHOTIM 45. 48. E' vna Fortezza, la quale, per la vicinanza di più Nationi bellicose, è mai sempre potentemente presidata. IASSY 46. 47. Prima, che fosse presa da' Cofacchi, e la sua Rocca da' medesimi demolita, era la capitale della Moldauia, e vi risiedea il Vaiuoda, al quale soggiacevano li Tartari della BESSARABIA; che spetta all'istesso, & è parte di Moldauia. BIALOGROD 50. 46. E' la principale; hà la Rocca; e da questa Città li *Campi*, & li *Tartari*, che l'habitano, si dicono *Bialogrodensi*. TECHINNYE 50. 47. Fortezza di frontiera contro la Podolia.

Viuono anco in questa vicinanza del Danubio verso Moldauia alcuni branchi di *Tartari*, detti *Dobruccensi*, li quali vanno di accordo con li Precopiti; e sono confederati con li sudetti, li Petigori, & altri; de' quali il Turco si serue nelle sue Armate.

Queste tre vltime Regioni, appresso gl'Historici de' Tempi mezzani, sono famose dalla dimora, & incurfioni fatte à danni dell'Imperio Romano dalle Nationi Barbare, sotto li nomi

mi di *Daci*, *Geta*, *Gepidi*, *Gothi*, &c. Onde non farà fuori del nostro primo scopo il porre qui vn Compendio delle migrationi, e progressi di queste Genti, sin da che di esse si troua qualche memoria; e ne siamo debitori al più volte lodato Alberto Krantio. Et ancora che il racconto sia di vna materia assai dubia, & oscura, ella fa nulladimeno per l'intento nostro molto à proposito, andandosi con questo vagando per la Terra, guidati dal filo di vn discorso pieno di accidenti curiosi; ò che siano stati, ò pure non mai accaduti. Protestando che in questo luogo non si pensa di scriuere nè le Croniche, nè l'Historie de' Gothi, (l'istesso vò detto delle cose narrate del Settentrione, e de' Wandalì) e che per ciò ogni cosa v'è intesa sino ad vn dipresso, e con la riferua: Chi la vuole intendere meglio ricorra à coloro, che ne scriuono di proposito.

Gothi, e *Geta* sono l'istessi, che *Suedi*, *Ostrogothi*, & *Wisigothi*, li quali si dissero, (cioè Australi, Orientali, & Occidentali,) dalle Contrade della loro Patria; multiplicando, come le cimici (doue non alligna cimice,) e per lo più cacciati dalla fame, viciuano à branchi per flagello di quelle Nationi, le quali non corrispondueano con la douuta gratitudine al Sommo Fattore, per la gratia di hauergli dato in sorte Contrade non cieche per le continue nubi, e dense nebbie; non horride, per le paludi, non affitte da' giacci, e non squallide per pochi giorni di calori intolerabili.

La prima spedizione vogliono sia stata fatta verso l'Asia 1460. anni prima della Venuta di Christo; & la prima impresa fù cacciare li Wandalì dall'Isola Rugia: mà parendole poco à proposito le spiagge del Baltico; (in fatti il faticare è piaciuto sempre poco in queste bande: mà che? tutto il Mondo è Queste bande;) attrauersando per la Prussia la Sarmatia si accamparono su'l Mare delle Zabacche; e poi su'l Eufrato in Ponto, doue, ritenendo li nomi d'Ostro, e Wisigothi, sotto la condotta del Rè Tilimero (espulsi li Cimmerij) si stesero sino in Ponto. Quindi ritornando di nauouo in Occidente, scorsero la Thracia, & ascendendo co'l Danubio, per così dire, fondarono la Dacia. Bel parlare luolazzando!

Fissero la Sede in Colchide, hauendo appreso le Nationi forastiere il nome di Scyta, ch'è lo scoglio del Nostro Scrittore, il quale dice, che allhora haueuano Filosofi, & huomini eruditi, Precettori, & huomini dotti.

Regnaua Tanausio, quando Vexores Rè dell'Egitto, domatore di molti Popoli, voleua, che queste Genti lo riconoscessero per Signore.

Mà spauentato all'auuiso della mossa de' Scythi, battendo il taccòne, lasciò con l'Esercito tutto l'imbarazzo. Co'l caldo di questo successo scorsero tutta l'Asia, & fondarono il Regno de' Parthi. Dice il soprannominato.

Morto Tanausio, e la giouentù sendo fuori di Colchide, alcuni Popoli vicini tentarono di occupare il nido pieno di Vedoue; le quali armate à difesa, gli disfecero: fattione, quando sia vera, da stimarsi per vn preludio della brauura delle Amazoni. La presunzione è in contrario.

Sendo espulsi molti Scyta seditiosi (Gothi dice il Nostro) si ritirarono presso il fiume Thermodonte in Cappadocia, & viuendo di latrocinij (contrasegno, che fa molto à favore del pensiero di Krantio) furono da' vicini oppressi, restano le femine con pochi maschi. Queste femine presero l'armi, & attesero alla vendetta de' loro uccisi; & à fine che fossero tutte interessate di tanto, uccisero il resto de' maschi, (e questo ancora fa al suo proposito) & poi menando brauamente le mani si stabilirono nell'occupato. Per obuiare all'indubitabile estermio loro, deliberarono di vnirsi con li maschi vicini, si come effettuarono (alla moda,) & sopra l'anno, com'altri vuole, nella nuoua visita, consegnarono a' Padri li parti maschi. Altri afferma che l'uccisero: perche fossero le femine più spedite al maneggio dell'armi gli brugiauano la mammella destra.

Datesi alle conquiste queste spiritose Massare sotto la guida di Marpesia; mentre che Lampedo l'altra Regina attendeua à gli affari di Casa, occuparono quasi tutta l'Asia Minore, e con la Syria l'Armenia, & arriuarò al Monte Caucafo; saria bene che il Nostro Krantio, il quale pretende che Marte da' Poeti sia stato ritrattato dalla brauura de' suoi Paesani, dicesse se in quel tempo li suoi Gothi sciauano à filare la lana del Montone di Friso? Mà non parla più quella lingua, la quale tante volte citò à compatire il pouero Sassone Grammatico.

Edificarono Efeso, & in essa vna delle meraviglie del Mondo; il Tempio di Diana Saetatrice.

Ammassati per rostore li Barbari (non erano Gothi, nè Geta, nè Scyti) vennero alle mani, & uccisero Marpesia, dalla quale haueua preso il nome la Rupe del Caucafo.

Regnaua (di quattro forelle, ch'erano) à Casa Antiope, & Orithia sotto la tenda, quando Hercole, (senz'altro abnepote di Tunicone) Theseo, e seguaci assaltatele all'improuiso, e scardassatagli la lana, questo si sposò Hippolita, & quello per la ranzone di Menalippe heb-

be l'armi dell'Imperatrice. Chi sà à quale di queste due sorelle delle Regine succedesse meglio, ò all'vna la prigione, ò all'altra la libertà? Non si scordò dell'ingiuria l'Imperatrice; mà la spedizione dell'Amazoni contro Greci si terminò con vna mortificatione nouella.

Successe Panrafilea, la quale si fece valere nella Guerra Troiana. Spenta questa Capitanezza, & feco estinte le squadre migliori, le cose loro andarono senza fracasso sino al Regno di Minithia, ò Calefire; cioè della Caualla di Alessandro Magno, dalla cui conuersatione in quattordici giorni apprese tanto, che seppe persuadere alle sue, che lasciassero la lancia, & spendessero il tempo lauorando con la spola, con l'aco, e con il fuso.

Quando, perche, e sotto qual Duca tornarono in Mysia li Gothi non si troua. Krantio dice, che Theleso, nato da Hercole, e d'Ange Gotha, Rè de' Geti (de' Gothi egli dice) dominaua quella gente, che fuua delli Fagiani del Fasis, andò in Mesia: d'onde con Theleso, cognato di Priamo passò, & fù estinto presso Ilio. Tra Mesia, e Mysia ci è Mare, e Monti.

Successe Eurifilio il figliuolo, che per amore di Cassandra fece la fine di suo padre.

Blondo dice, che Lucullo gli scacciò dalla Mesia; onde occuparono con la sinistra del Danubio la Transilvania, e si corruppe il nome di Geta in quello di Gepida.

Qui regnarono gran pezza: ne' tempi di Sylla regnò Berobista, che prese per compagno Dicinco, il quale vi propagò li buoni studij.

Successe Commosaco, che fù Rè, e Pontefice insieme. A' questi successe Corillo; e con la medesima facilità, con la quale dilatarono l'imperio, si disfecero per le seditioni; onde sotto Augusto ne furono, dice Strabone, trasportati cinquantamila à popolare la Thracia, con tanta declinatione, che armando pochi anni prima duecentomila Combattenti, in quel tempo non ne metteuano in campagna quarantamila.

Regnarono sempre trà gli Ostrogothi quelli della famiglia degli Amali, e trà Wisigothi quelli de' Balti, ch'è il vecchio nome della Patria, d'onde il mare fù detto Baltico.

Sotto Tiberio, guadando l'Istro, manumessero la Mysia: sotto Domitiano, regnando ne' Daci Dorpanco, rompendo, & non era questa la prima volta, la pace con l'Imperio, espugnarono il Danubio, e prima disfecero Opio Sabino, che vi morì in battaglia; e poi Fusco Cornelio.

Regnando Decibalo prese l'Imperio Traiano, il quale non solo gli fece ripassare l'Istro,

ch'era da questa banda il termine dell'Imperio Romano; mà di più gli ridusse in Prouincia tributaria, riempendola di Colonie Romane, che furono il motiuo, per il quale Adriano non abbandonasse queste Contrade, come fece dell'Assyria, Mesopotamia, & gran parte dell'Armenia, costituendo per termine dell'Imperio in Oriente l'Eufrate.

Sotto l'Imperatore Seuero si fece conoscere trà Daci Massimino, asfinto all'Imperio dall'Essercito, dopò la morte dell'ottimo Imperatore Alessandro Seuero; & fù ucciso col figliuolo nell'assedio d'Aquileia.

Nell'anno secondo dell'Imperatore Filippo, che fù il primo Imperatore, che abbracciò la Santa Fede, regnaua sopra li Daci Ostrogothi, il quale, co' l'pretesto di non essere stati da' Romani dati alle sue Genti li munusculi gratuiti, per l'insingardagine de' presidarij Romani, passò armato il Danubio, & ne fù con brutte parole fatto tornare indietro da Decio: & perche questo esautorò il vecchio presidio, questi sdegnati si ammassarono con li Gothi, Wandali, Marcomanni, Quadi, &c. al numero di trecentomila; e passato il Danubio, andarono alla busca senza resistenza. Hor qual Ciro, qual Alessandro, qual Cesare, e qual Carlo si potrebbe mai tenere sicuro di vn accidente così fatto? Posero l'assedio à Martianopoli, Città (fatale à barbari, come si dirà appresso, imperando Aureliano) fondata da Traiano Imperatore in memoria della sua sorella; per l'accidente mirabile d'essere nel fiume vicino uenuto à galla vn vaso di oro, al rammarico di Martia, la quale inauedutamente se l'era lasciato uscire di mano: & imboccati con l'oro, tornarono à Casa, doue faceuano gran chiasso li Gepidi, che furono ben presto da' Daci battuti à bastanza.

Ad Ostrogothi successe Cinna; altri lo dicono Omba, & Echinna, memorabile per l'inuasion della Mesia, e Thracia; e per la vittoria ottenuta contro Romani, con la morte de' Decij Padre, e Figliuolo, traditi da Treboniano Gallo.

Per le scissure dell'Imperio ne' tempi di Emiliano, Gallo, e Volufiano, Valeriano, & Gallieno, non solo manumessero la Thracia, e Contrade vicine; mà, armando in mare, disfecero, e saccheggiaro Calcedone in Bithinia, Efeso col Tempio di Diana, & Arcadiopolis in Thracia, ch'era stata fondata da' Persiani. Qui si fermarono per qualche tempo à godere li bagni caldi (Iusso, che trauglia aliai il Settentrione,) & poi tornarono à Casa.

Chi ardirà negare, che tutte le mosse, & li sudori

sudori di queste Genti non hauesse altro scopo, che la preda? Forse non era miglior paese la Grecia, & l'Asia Minore, che la Transilvania, e la Valacchia? mà non ride sempre la moglie del furbo; poiche se non caddero alle poche forze di Macrino; quando poi, sendosi già ammassati quanti Gothi viueuano trà Ratisbona, e le foci dell'Istro, & hauendo armate duecento nauì, ò barche, fecero per il Bosforo Tracio nell'Egeo, furono attaccati da Flauio Claudio Capitano di Valeriano, e restarono sconfitti, & quasi tutti uccisi (erano da trecento ventimila) sì che ingombrarono d'ossa la Mesia, doue per lo più sù combattuto, & le Contrade vicine à Martianopoli; onde non vi fù soldato Romano, il quale non hauesse in parte tre, e quattro femine; nè era Casa dell'Imperio, che non vi fussero altrettanti schiaui, ò vecchi, ò putti: & pure l'Imperio Romano sotto il comando di vn solo non pose mai ottanta, non che trecento ventimila Combattenti. Argomento assai manifesto per prouare, che nell'occorrenze militari vale assai più l'integrità, e la solertia di vn Capo, che non farebbero mille Squadre; & in fatti questo grand' Heroe meritò appressò Dio, e gli huomini la successione della dignità Imperiale (con tanta gloria dell'Imperio, & emolumento della Fede Santa di Christo) nella sua Casa.

Ripullularono sotto l'Imperio del sopradetto Flauio Claudio, che vi impiegò Valerio Aureliano, dal quale furono le cose ridotte nello stato di prima.

Tumultuarono imperando Aureliano: mà ci andarono sempre di sotto. Abbassando l'Imperatore Probo dalle spedizioni d'Occidente per la Pannonia, pose gli affari à tal segno, che non si parlò de' Gothi, se non quando sotto Diocletiano andarono con Galerio Cesare alla Guerra d'Oriente contro Narsete Rè di Persia; & allhora si contentarono di sfogare la brauura seruendo, stipendiati, l'Imperio.

Sotto Costantino Magno tentarono di ripassare il Danubio, & furono altrettanto ben battuti, quanto da Flauio Claudio: onde parue che questa Casa, dalla Prouidenza soprana fosse stata destinata all'estermio di quelle Genti.

Tornarono di nuouo alli stipendij, & à Costantino; dice Kranuo, il quale crede (come in fatti credeua poco, e male) che tutte quelle ationi de' suoi paesani, le quali ò non vennero alla notizia, ò non si curarono di registrare li Scrittori Italiani, siano state da questi tacite maliciosamente, & per inuidia; & pure egli non parla quasi mai dell'altre Nationi, che con rabbia.

Seruiuano à Costantino Magno quarantamila Gothi sotto il comando di Anarico, & Artico. Sotto questo Imperatore regnaua in Dacia Giberico, il quale non si volendo cimentare con li Romani, sfogò la brauura contro li Wandali di Bohemia; & li strapazzò in modo, che Costantino per pietà concesse à gli auanzati la Pannonia, e parte del Norico. Successe Armanarico della Famiglia dell'Amali, il quale voltatosi ad Oriente domò gli Heruli, gente stimata allhora per la velocità delle gambe. Indi foggio li Wenedi, pur Wandali, che si crede siano Itati Lithuani, e Polacchi, & per poter dire di dominare dal Mare al Mare, cioè delle Zabacche al Baltico, assaltò gli Hestoni, cioè parte della Liuania: talche questo brauo Principe stese l'armi sue dall'Herminia alla Meotide, & dal Danubio al Baltico.

Qui non sà il Nostro dissimulare due grandi vantaggi de' Gothi, (perche gli vni, & gli altri erano suoi paesani) cioè la buona disciplina militare, da questi appresa sotto l'Insegna Romana, & l'ignoranza della medesima nei Popoli debellati.

Finalmente volendo penetrare le Paludi, che pigliarono il nome dalla Meotide, s'abbattè negli Hunni, Gente incognita sin'allhora; e mentre staua disponendo l'attacco, hauendo condannato alla coda di vn cauallo indomito vn'adultera, fù dal fratello di lei (segno che ancora appresso le Nationi castissime si stimasse per buon capitale l'hauere vna sorella da partito) ucciso con vn cortello.

Cadde con Armanarico non solo la libertà de' Gothi, che diuennero Tributarij degli Hunni, mà di più l'antemurale dell'Occidente.

Successe ad Armanarico VVinitario figliuolo del Fratello, il quale, già ritiratisi li VVisigothi, ritirò gli Ostrogothi presso al Ponto Euxino: & poi tentando di scuotere il giogo degli Hunni, Vincitore di due battaglie, nella terza giacque, & le cose tornarono allo stato di prima.

Prese il comando il Cugino Hamundo, figliuolo di Armanarico. (Con questi tempi coincide quello, che si disse con l'occasione di Rauenna.) Qui si auerte, che non ostanti così spessi, e tali cambiamenti di loco, e di fortuna, queste Genti serbarono sempre la distinctione di Orientali, & Occidentali, cioè di Ostrogothi, & VVisigothi.

Aggrauati dagli Hunni li VVisigothi, sotto la direzione di Fritigerno, Alateo, e Safra impetrarono dall'Imperatore Valente, già dichiarato compagno di Valentiniano (promettendo di abbracciare la Santa Fede quante volte gli

fiano dati Maeftri) la Mefia, & la Thracia: mà li Maeftri furono della Setta d'Arrio, li quali trauagliarono con tanto ardore, che in poco tempo diffufero quella peſte dal Danubio al Baltico. Hor che diremo della diſgratia di queſte genti? Se pure non ſi voglia credere, ò dire che nou ſia ſtata diſgratia; atteſo che la dimanda da loro fatta era ſolo in ordine, e come vn mezzo per impetrare il bene temporale.

Se ne rammarica, e quaſi crucia Alberto Krantio, & à qualch'uno, legendo, venne voglia di ridere; vedendolo tanto zeloſo delle calamità già abolite dalla Fede di Chriſto, quando egli ammaſſaua fraſche, & alimento per quell'incendio, che ne' ſuoi tempi fù acceſo per la lingua di Frà Martino.

Soggiunge, che morendo di fame, per la rapacità de' Miniſtri Romani, Lupicino, e Maſſimo, nomi non diſonanti à tal'opera, dopò vendute le ſoſtanze, e li ſchiaui, & penſando di fare il medefimo de' figliuoli, prefero l'armi; & venuti alle mano con Valente nella Thracia, hauendolo ferito, & diſordinato, li ſuoi ſeguendo la vittoria diedero fuoco ad vna Caſina di fieno, ſopra il quale era ſtato poſto Valente; & in queſto modo andò ſouamente à trouare il ſuo Apoſtolo Arrio.

Scorfero ſino à Coſtantinopoli; mà non hauuano apparato per eſpugnarla.

Chiamato all'Imperio Theodoſio gli poſe à ſegno con più, e più percoſſe, regnando in quella Gente Atanarico; il quale andato in Coſtantinopoli con ſegni d'aſſetto ſingolare verſo l'Imperio, vi morì; e Theodoſio, Spagnuolo veramente di naſcita, e di coſtumi, l'honorò di funerale (interuenendoui di preſenza,) e ſepoltura Regia; di che ſi tennero tanto obligati li VViſigothi, che ſeruirono molt'anni, e con molta lode l'Imperatore Theodoſio; dopò la caduta del quale cadde ruinoſamente il Coloſſo dell'Imperio Romano.

E' penſionario del Turco il Tartaro Precopita, del quale appreſſo: e poſſiede nella Giurisdizione antica di queſto quella parte della

CHERSONESO TAURICA, la qual'è detta *Gagaria*, doue ſono le Città, e Fortezze ſeguenti.

CAFFA 58.46. (*Europa Quarta*.) *Theodoſio*. Fù Città ſtimatiſſima per la Fortezza; e per la comodità del Porto, e del traffico ricchiſſima; in particolare mentre ſi poſſedea da' Genouefi: cadde in mano de' Turchi, e cadè ancora dal ſuo antico ſplendore; reſtando quaſi ſpopolata, ſe non quanto la bontà del Porto fa ch'ella ſ'habiti d'alcuni pochi Turchi, Giudei, Armeni, e qualche Chriſtiano Greco, Da Coſtantinopoli

con vento fauoreuole ci ſi arriua in due giornate; & il Gran Turco vi tiene vn Baſà.

SVDAKO 57.46. *Sudogra*, e *Sidagios*. Era Città fortiffima (& fortificata da tre Rocche) grande, ricca, e piena di belli edifici; ita in ſito delitioſo, & hà corſo la medefima fortuna, che Caſſa; mà con grandiffimo ſpargimento di ſangue de' Turchi. Vi riſiede vn Sangiacco.

CORSVN 56.46. *Cherſoneſus*; dal colore del ſuo Contado, è de' Turchi detta *Sari German*, cioè *Rocca gialla*. Non la cedea à niſſun'altra nelle ricchezze, ſplendore, & eccellenza degli edifici, antichità, frequenza, e moltitudine di opere inſigni; e vogliono che due belle Porte di bronzo, che hoggi ſtanno nella Chieſa Metropolitana di Gneina ſijno parte della preda, fatta con la eſpugnatione di queſta Città da Vlodimiro Principe de' Ruſſi; ſiccome anco li Turchi ne hanno portato via il bello, & il buono; onde hoggi è derelitta, e ruinata. Reſta in piede vna Chieſa ſotto il titolo di S. Giorgio, e quei pochi Chriſtiani, che viuono nella Taurica, vi celebrano ogni anno la feſta.

INKERMEN 56.46. Sta in ſito alto, delitioſo, & abbondante: hà la Rocca, in faccia alla quale ſi ammira, incauata nel ſaſſo viuo del Monte, vna ſpelonca con vn Tempio, opera belliffima: l'abbondanza de' paſcoli fa che ſia frequentato da' Turchi, e da' Precopiti, ancorche gli edifici più nobili ſijno già per terra.

IAMBOLI 57.46. *Iambold*, & *Balacheio*. Fù fortiffima, e per la natura del ſito inaccessibile; andaua in concorrenza con le ſudette; & hoggi è frequentata d'alcuni pochi Giudei, Greci, e Turchi, che vi bazzicano per vna copioſiſſima peſca.

MANCVR 56.46. *Mangut*. E queſti ancora, ſe prima fece la ſua figura con la Fortezza, e con la potenza al pari di ogni altra, ne' tempi preſenti giace più che ogni altra per terra, deſtrutta, e ſenza nome; onde appena ſe ne moſtra pochiſſimi veſtigij vicino ad vna Rocca, fabricata da' Turchi, detta *Cerceſſgermen*; itante che dicioſſo anni dopò che venne in potere de' Turchi, ruinò affatto per vn incendio improuiſo; e con queſto fece la penitenza delle ſceleraggini enormi, commeſſe da' ſuoi Signori.

Nel Cremelen gode il Turco, AZOF 65.49. ò ſia *Oſſarv*; & in faccia à queſta IACSEB 65.49. Da Oſſow vna buona parte de' Tartari del Cremelen ſi dicono *Oſſouienſi*. Fù anco queſta Città aſſai maggiore, & aſſai più ricca di quello ch'è di preſente. Si diſſe *Tana* dal fiume Tanai, ſù le ſoci del quale ella giace, Emporio ricchiſſimo, prima del 1477; quando Vaſco de Gama ſuperò il Capo di *Buena Eſperanza*,
(itaua)

(stava allora in mano della Republica Veneta) facendou capole ricchezze, che dall'Oriente per li fiumi Indo, & Abiamù, & per il Mare Caspio capitauano in Altracani; d'onde poi con le carauane si passauano ad Azof. Hoggi il Turco con vn buon presidio vi mantiene vn Sangiacco.

TURCO IN ASIA

(Europa Quarta.)

Questo nome d'Asia, (occorre anco il medesimo all'Africa) cade sopra tre foggetti; cioè, la Seconda parte del Continente Vecchio; la Penisola del Mediterraneo, detta Asia Minore, & Anatolia; e quel tratto, che giace trà la Bithinia, & il Mare Rhodio.

Soggiaceno all'Ottomano nell'Asia tutta l'Anatolia, che comprende molte Prouincie: il Regno di Trabisonda: Georgiana: Armenia Maggiore, che comprende Curdi, e Turcomanni: e l'Armenia Minore: la Siria, che comprende la Palestina, Fenicia, Celestiria, Soria, & Comagena: la Mesopotamia; Assiria; & parte del Seruan, tolta nel secolo passato al Rè di Persia. Di più la Caldea, & quasi tutte l'Arabie, cioè Petrea, Deserta, & Felice; con l'Isola di Cipro, Rhodo, Chio, Samo, Mitilene, & altre dell'Arcipelago adiacenti all'Asia; & regge come foggetti li Georgiani, & Mengrelli. Seguendo l'ordine, & la traccia del già detto dirassi dell'

ASIA MINORE,

Anatolia, ò sia Natolia.

NON hà fiumi Reali: delle sue Contrade le marittime si possono dire veramente beate per la fertilità, & la maggior parte delle mediterranee s'occupa dal Monte Tauro, e da alcuni rami del medesimo.

Qui giaceno le Prouincie di Pontus, Bithynia, Galatia, Cappadocia, Phrygia, Aeolys, Ionia, Caria, Doris, Lycia, Pamphylia, Lycaonia, Cilicia, & altre, tanto famose appresso gli Scrittori Antichi; le quali tutte hoggi si comprendono sotto quattro Prouincie; e si governano da quattro Beglierbei, cioè di Anatolia, Amasia, Caramania, & Aladuli.

Anatolia Propria.

Qui cade l'Antica Bithynia, celebratissima per l'altezza del Monte Olympo, (non haueuano veduto, nè salito quello di S. Gottardo,) e nobilissima dalla pianta nouella della Fede Christiana, la quale vi si abbarbicò di maniera che, principalmente dopò l'editto di Domitiano, si sparse più sangue di Martiri in questa picciola Contrada, che nel resto delle Prouincie adiacenti.

Spiccò tanto la costanza de' Christiani nella Bithynia, con singolare smacco dell'Idolatria, & indignatione de' Principi di quei tempi, che molti maligni si sbriguauano dalle persone ad essi odiose, accusandole solamente per cultori della Fede di Christo; onde il prudente Proconsule Caio Plinio ottenne dall'Imperatore Traiano, che per obuiare alle calunnie, non si procedesse, che solamente contro coloro, li quali si offeriuano spontaneamente. Hà molte Città nobili, e celebri.

CYTAIE 53.40. Chuitaie, Corycum: ch'ella sia Città di stima, è bastante à dimostrarcelo l'essere la Residenza del Beglierbei. PESSIN 54.40. Pessinus: nell'anno 550. di Roma mandò la Statua della Idea Madre (Vasi à Samo) per liberarla da Annibale; e (come dal più degno) fu riceuuta da Publio Scipione Nafica, essendo ancora giouinetto.

In questo contorno fu Dadastrana, la quale acquistò fama dalla morte lacrimuole, per inauuertenza de' Camerieri (nel 366. della Nostra Salute, e settimo mese dell'Imperio) del non mai à bastanza lodato Iouiniano, successore dell'Apollata Giuliano. Forza de' peccati del Mondo! Non dura qui in terra tanto poco il male, che il bene non duri assai (e più che assai) meno!

BVRSIA 51.41. Stà alle falde del Monte Olympo, fu la Residenza degli antichi Rè della Bithynia; e da che venne in mano di Orcane, secondo delli Regnanti della Casa Ottomana, sino alla presa di Adrianopoli, vi risiedeuano li Gran Sultani. E' Città bella, popolata, ricca, & hà vn buon Castello. PRVSIA 52.41. ò Cberis, Prusa, Città marittima: si preggia del suo Dotto Dione, stimatissimo dall'Imperatore Traiano.

SCVTARI 51.42. Calcedo, fondata da quei di Megara da settecento anni prima di Christo; è famosa per lo quarto Concilio Vniuersale; e de' suoi Borghi vno, detto Ad Quercum, è infame dal conciliabolo, congregato nel 405. ad instigatione dell'Imperatrice Eudoxia, contro S. Gio-